

sono *tutti i meriti* delle buone opere, preghiere, sacrifici, mortificazioni da ottomila Redentoristi offerti a Dio *un giorno per settimana* per i loro Benefattori; è *la Santa Comunione* dai nostri piccoli Missionari applicata per i nostri benefattori *tre volte per settimana*, cioè il mercoledì, il venerdì e la Domenica; sono *16 solenni funerali* che nella sola nostra Provincia Religiosa si celebrano ogni anno nell'ottava dei Morti e *una Santa Messa* celebrata ogni mese sull'Altare di S. Alfonso.

Offerte

Banzano: Di Iasi Giuseppina 200, D'Urso Angelarosa 500; *Castelvetere Valf.*: Giantomasi Celeste 500; *Gioia Sannitica*: Mauro

La sig. na Prof. *Maria Mezzacapo* da *Caserta* ha iscritto tra i *Cooperatori Redentoristi* i suoi congiunti: *Ernesto* e *Caterina* offrendo lire 10.000.

Assunta 200, D'Addio Angela 400, Fucci Rosa 100, Mauro Emma 100; *Panni*: De Cotiis Carmela 100, Montecalvo Dott. Gerardo 100; *Pellezzano*: Landi Emanuella 100, Curci Maria 100; *Pontoromito*: Ricciardi Grazia 200, Roberto Maria

Non pompe... non fiori. Volete onorare i vostri defunti? Iscriveteli tra i *Cooperatori Redentoristi* inviando una qualsiasi offerta.

100, Faia Mafalda 100, Faia Maria 100; *Rofrano*: Coviello Elisa 600; *Sieti*: Nobile Amelia 100, Giannattasio Gerarda 150, Lepre Anna 100; *Vallelonga*: Giofrè Maria 150.

A tutti vivissimi ringraziamenti

IL P. PROCURATORE

Per qualsiasi offerta da inviare per i nostri Giovani servitevi del Conto Corrente Postale N. 6 - 11164, intestato al Procuratore Provinciale dei Padri Redentoristi. (Salerno) - Pagani.

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO III



S. ALFONSO M. DEI LIGUORI
(GENERALI - Basilica Vaticana)

S. ALFONSO

RIVISTA MENSILE DI APOSTOLATO ALFONSIANO

ANNO XXII - NUMERO 12

Dicembre 1951

SOMMARIO

Spes nostra! — Il Mistero di quella Mano: Cosimo Candita — La nostra casa: Emma Boccia — Al tramonto d'un bicentenario, S. Alfonso e la Madonna — Ricordiamo i nostri defunti — Ritratti di Mons. Tommaso Falcoia: O. Gregorio — L'efficace intercessione di S. Alfonso e del Servo di Dio P. Antonio M. Losito — Cronaca della Basilica — Corrispondenza Missionaria — Tra i Libri — Cooperatori Liguorini — Indice dell'annata.

Ai nostri cari lettori

Buon Natale!

Nel cuore di ciascuno e di tutti l'eco del coro degli Angioli porti il sorriso, la bontà, la pace.

Buon Anno!

Il 1952 sia felice, sia santo per gli individui, per le famiglie, per le nazioni, per l'umanità!

La pace - il grande dono di Dio - regni sovrana sul mondo!

Importantissimo

L'accluso Modulo del nostro Conto Corrente postale è un invito ...a regolare i conti, versando il vostro contributo per il 1952.

La quota rimane inalterata, non ostante gli aumenti della carta e della mano d'opera.

Contributo ordinario L. 300

> sostenitore L. 500

> benefattore L. 1000

C. C. Postale « S. Alfonso » 6/9162 Pagani (Salerno)



Spes nostra!



La luce dell'Immacolata rassereni il cielo, che le nostre colpe fecero buio e minaccioso.

Il tepore della Culla di Betlem rianimi questa nostra misera vita di agonizzanti.

Sull'immane sciagura diluviale, che ha devastato le nostre campagne, ha sommerso le nostre città, ha gettato nel lutto i nostri fratelli, si levi confortatrice la speranza.

Sulla terrificante rovina di innumerevoli anime aleggi misericordiosa la salvezza.

Sei Tu, o Vergine Immacolata la nostra speranza!

Dal fango che tutta sommerge l'umanità, Tu sola, o Purissima, fosti preservata immune per annunziare a noi la salvezza. Nel tuo seno si riaccese la nostra vita: Tu ci hai dato il Salvatore.

O Maria, al palpito del tuo cuore sussultò il cielo e fece sentire alla terra il nuovo canto di amore e di pace, e la fredda grotta di Betlem fu per il tuo Figlio calda di amore. Per tanti tuoi figli, quanti siamo noi poveri uomini, o Maria, non sia più irato il cielo: ottienici di riascoltare gli Angioli annunzianti gloria e pace; sia meno triste questo nostro gelido esilio: ottienici che ritroviamo l'amore.

Il vagito del tuo Bambino invocante la luce dei Tuoi occhi, il nutrimento del Tuo seno, il caldo del Tuo cuore è l'implorazione nostra, o Immacolata Madre di Dio: Spes nostra!

* * *

IL MISTERO DI QUELLA MANO



Nella mortale visione della Croce, che l'Angelo santo gli porge, Gesù soavemente si ancora con ambe le manine alla grande mano materna.

Egli è ancora tanto piccino; sono ancora così tenere le sue membra ed ha quasi paura di morire.

Ma la Madre lo ama; la sua piccola destra, poggiata nella stretta fiduciosa sul Cuore di Lei, ne sente i palpiti forti; e fra le sue braccia materne Egli, debole Dio, si trova immensamente sicuro.

Da lungo tempo Gesù la conosce; fu appunto quella candida mano, che ebbe il privilegio sovrano di raccogliarlo, frutto maturo, nello speco di Betlem, quando sbocciò dal vergine ed intatto grembo fiorente di vita mortale.

Da lei la prima umana carezza, che a Lui, festa e gioia dei cieli, rese meno duro il primo momento del suo esiglio terreno.

Quella mano maternamente lo avvolse nei poveri lini, fragranti di virtù, che nell'ansia dell'attesa per nove mesi aveva preparato e l'aveva in fine adagiato sull'arido fieno della grotta.

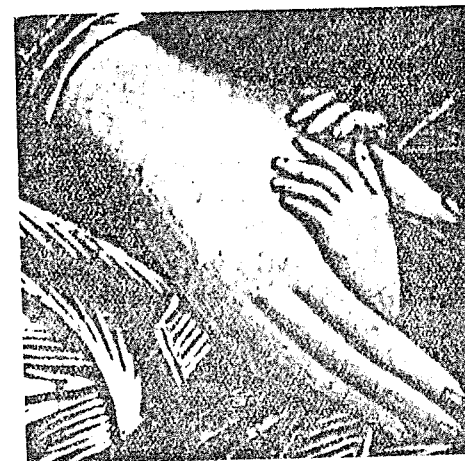
Ed ora nella sua debolezza cosciente e voluta, di fronte al dolore, che ha scelto per redimere il nostro dolore, Egli abbandona filialmente in essa tutto Se stesso.

* * *

Forse nessuna immagine mariana, come l'effigie della Madonna del Perpetuo Soccorso, vanta un gesto cotanto sublime e comprensivo: le mani del Dio fatto Uomo nella destra materna di Maria! E' questo il simbolo più bello delle grandezze di Lei e l'espressione più vera della sua dignità.

Senza dubbio un'ispirazione celeste guidò il pennello dell'artista, che, a conforto dell'umanità pellegrina del cielo, impresse sul legno in tal modo le forme e gli atteggiamenti della maternità della Vergine.

Se S. Luca fosse stato realmente il pittore di Maria, io direi che Ella medesima ha suggerito al suo Evangelista di ritrarla in sì mirabile maniera.



Dio ama Maria e cerca quasi affannosamente in Lei un rifugio d'amore. L'ama con l'abbandono illimitato di un bimbo e l'ama con la tenerezza soave d'un figlio.

La ricercò quando, con singolare sguardo di predilezione, riversò in Lei la sua vita e la sua luce e la credè « Immacolata ». La ricercò abitando in unione amorosa in Lei, da quell'istante di nozze e celesti, come il candore nel giglio e come la fragranza nella rosa. La ricercò, quando in suo nome dal suo messaggero Gabriele - che nella nostra immagine sembra non sappia mai staccarsi dall'incanto di Lei - con riverente omaggio le fè recare l'annuncio della divina maternità.

Ed ora abbandona la sua mano divina, che è onnipotenza, nella mano materna che è bontà, creando in quella stretta divino-umana la misericordia. Maria Madre delle grazie e della misericordia divina.

« Il Padre ama il Figlio e tutte le cose ha posto in sua mano » (Giov. 3,35); Gesù ama la Madre e, con Se medesimo, ripone nelle mani di Lei tutti i tesori della sua divinità e tutti i meriti della sua dolorosa Incarnazione.

La mano di Dio fatto Bambino nella mano della Madre: è questo il simbolo dell'annientamento divino e dell'esaltamento dell'uomo. Il quale è diventato davvero in Maria simile a Dio.

* * *

O dolcissima stretta, tu canti il poema delle grandezze della Madre di Dio, ma annodi ben anche tutti i misteri che l'Eterno ha compiuto in favore dell'uomo.

Le destre si stringono: la pace tra il cielo e la terra è dunque firmata. Pronta la mano della Vergine, sebbene tremante, presenta il suo candido Figlio nel giorno nel quale gl'impone il nome di Gesù, perchè sancisca e renda inscindibile con le roride stille del suo primo sangue versato l'alleanza conclusa.

Sollevando il Figliuolo, quella destra sacerdotale l'offre al celeste Padre sulle soglie del tempio di Gerusalemme quale vittima pura, per cancellare tutte le iniquità della terra.

E Gesù, il Salvatore, prima di abbassarsi a toccare con le sue mani purissime le nostre piaghe cancerose e le nostre immense miserie, per curarle e guarirle, stringe lungamente la destra della Mamma, quasi per imparare e ricevere da Lei la umana materna bontà.

E quando l'uomo, ingrato all'amore del cielo, svena sulla Croce il suo Redentore, la mano pietosa della Vergine si solleva ancora; raccoglie tutto quel sangue, colante dalle mani forate, dai piedi e dal Cuore del Figlio per offerirlo al Padre celeste nel calice del suo martirio, perchè perdoni il delitto.

E in fine dopo che per l'ultima volta con muto ed immenso dolore ha stretto le mani esangui del Figlio, rende loro l'estremo ufficio, componendole nel sepolcro con delicatezza materna.

* * *

O Madre del Perpetuo Soccorso, permetti che anche noi stringiamo e bacciamo la cara e santa tua destra, che portò il prezzo della nostra salute. Più che gli Egiziani affamati a Giuseppe, noi gridiamo a Te: « La nostra salvezza è nelle tue mani » (Gen. 47,25).

Anche noi siamo Gesù. Come Lui, vogliamo vivere sempre bambini, assisi sul tuo vergine grembo con le nostre piccole mani nella tua grande mano materna.

Così avvinti a Te, non saremo sommersi dalle onde furenti della vita. Ci condurrà ai lidi tranquilli del porto eterno, dove con gli Angeli ti eleveremo il canto perenne dell'amore filiale: « Apristi la tua mano all'indigente e stendesti le tue palme al povero » (Prov. 31,20). Raccogli adesso, o Beata, i frutti ubertosi delle tue mani materne (Prov. 31,31).

COSIMO CANDITA

La nostra casa

.... « Un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe dicendo: « Levati, prendi il Bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finchè io ti avverta, giacchè Erode sta per cercare il Bambino per farlo morire.... » (Mt. 2, 13).

La Vergine si trovò dunque dinanzi alla minaccia incombente d'un dolore grande: la salvezza era lontana, oltre il deserto, nella terra dei Faraoni.

Maria, noi ti guardiamo; a quante donne spose e madri si è presentata e si presenta simile minaccia per la casa e per i figli? Partire! per dove? come? e poi?... Povera donna, è necessario che tu vada lontano, più che puoi, coi bimbi stretti, attenagliati a te...

Dire casa vuol dire, per molti, una stanzetta che serve un po' a tutto, da cucina e da camera, da guardaroba e da dispensa, ma è sempre il regno della donna dove essa esercita il lavoro di tutti i tempi, che non è fatto in vista di un mensile e secondo un orario, ma è fatto prima col cuore e poi con le mani, senza altro compenso che l'amore. Per esso la casa fiorisce, anche se è povera, i figli crescono, s'irrobustiscono: essi crescono e lei, la madre, si consuma, si logora, sfiorisce. Vi è in ogni donna qualche cosa che purifica ciò che tocca, che fa sentire in lei e attorno a lei, fra le miserie della vita reale, l'ideale che solleva, la fede che ritempra, l'affetto che scuote.

Non c'è nella propria casa nulla che si possa chiamare puramente materiale: quanto bene semina nella famiglia una massaia ordinata, operosa, che lavora con intelletto di amore. Che benedizione essa è e che legame, che promessa per l'avvenire!

E nel caso di difficoltà o di disastri economici? Come s'accrescono con la fede e l'amore, le sue vedute, le sue attitudini, la sua attività... Come benedice, insieme con la mano divina che percuote forse per risanare, le cognizioni e le abitudini che la rendono atta a supplire a tante cose che mancano e a riempire tanti vuoti, che l'aiutano e la confortano colla soddisfazione di aiutare e di confortare, che la rendono capace di mantenere, tra le prove, la concordia domestica, di mettere fra i suoi una serenità forse prima sconosciuta! Quando la donna nel santuario della casa esercita le virtù che vi ha imparate, un'influenza benefica e serena anche quando non è avvertita, toglie le asperità dei contatti, richiama chi devia, ispira indulgenza a chi comanda, illumina chi serve.

La donna non deve essere aliena nè per sè, nè per i suoi cari dai piaceri onesti, ma deve goderne con quella moderazione che li serba tali, non dimenticando mai che essa ha sempre e dappertutto la sua dignità da custodire e una buona influenza da esercitare. Quando mezzi, agi, piaceri avessero a mancarle, sappia sempre trovare nel suo santuario intimo, la fede incrollabile e feconda ed abbracciare nell'animo il suo Dio!

Alla esteriorità della casa, alle comodità la donna deve essere attaccata, però solo quanto basta per curarne l'ordine, la pulizia e quel tono accogliente che ci vuole e fa bene, ma ne deve in pari tempo essere sufficientemente staccata per pensare che, se domani per una ragione qualunque dovesse lasciare tutto (e sono casi dolorosissimi di questi tempi), saprebbe trovare nel cuore del marito e dei figli, nella grazia di Dio, la forza di sorridere ancora, così come accadde alla Vergine per cui la terra di esilio rimase nella sua mente come una grazia: la grazia di una prova superata e di una conquista fatta nella via del dovere.

Meditiamo specie in questo mese: quando nacque il Bambino, « lo avvolse in fasce, lo pose a giacere in una mangiatoia, perchè non c'era posto per loro in nessun albergo. » (Lc. 2,7) Quello fu il primo altare in cui Gesù fu esposto all'adorazione del mondo, lontano dalla casa nazarena che forse era stata fatta bella di piccole cose in attesa di Lui!

Pensiamo al cuore di Mamma che certo dovette struggersi di tenerezza e di pena insieme! E pensiamo alla nostra casa anche umile, modesta, ma rifugio, asilo, e ringraziamo benedicendo Iddio.

EMMA BOCCIA

Dalle carceri sovietiche

Un Rosario fatto di mollica di pane, un bicchiere ordinario, una scatoletta di latta, usati rispettivamente come calice e patena, sono stati inviati da un sacerdote cattolico russo al Santo Padre, insieme ad una fervida professione di fede e di fedeltà a Cristo e alla Chiesa, scritta sopra un pezzo di omiccia.

Simpatico gesto profondamente significativo! Il Rosario e l'Eucaristia alimentano i martiri e preparano i trionfi della fede.

AL TRAMONTO D'UN BICENTENARIO

S. ALFONSO E LA MADONNA

Con gioia salutiamo e segnaliamo l'apparizione del Numero Speciale della magnifica Rivista francese internazionale, illustrata, MARIE, del Centro Mariano Canadese di Nicolet (Québec) dal titolo « Sant'Alfonso e la Madonna », edita dal brillante Direttore, l'accademico Roger Brien.

È un omaggio di pietà e di amore, di studio e di zelo di grandi mariologi e scrittori al grande Dottore Mariano, S. Alfonso M. de Liguori, al termine del bicentenario della prima edizione de « Le Glorie di Maria », suo capolavoro insuperato.

Curato con intelligenza ed affetto dal Redentorista, P. Alfonso M. Santonicola, questo « splendido e meraviglioso Numero Speciale, certamente è il più bello Numero del Natale della Rivista «Marie», come certifica lo stesso Brien.

Già le prime copie, susseguite da altre migliaia, vanno prendendo le vie del mondo, e moltissimi saranno lieti alla vista del grande Numero e ne avranno gran beneficio, mentre ovunque si accrescerà la gloria e l'amore alla Divina Madre e al suo più insigne Cavaliere, Dottore e Apostolo.

Alla perfetta riuscita del grandioso Numero hanno contribuito le migliori penne del mondo mariano.

Dopo una alata presentazione del Direttore di « Marie », Brien, una lettera del Papa, Pio XII, e un articolo dell'Osservatore Romano, apre la trattazione alfonsiana - mariana un messaggio del Card. Ascalesi, Arcivescovo di Napoli, patria del Santo, e una lettera del Successore dello stesso Santo nel governo della Congregazione del SS. Redentore, P. Leonardo Buys, al P. Santonicola. Si svolge poi la serie di ben trenta articoli distribuiti in tre parti: Pietà - Dottrina - Apostolato mariano di S. Alfonso.

La prima parte viene esaurientemente trattata nei vari aspetti dai Padri Santonicola Alfonso, Liévin Germano, Henze Clemente, Redentoristi, e dai Padri Pierantoni Pacifico, ex ministro generale dei Minori, De Giovanni Giuseppe, S. I., Preside della Facoltà Teologica di Posillipo, Bellucci Antonio, Prevosto dall'Oratorio di Napoli ed esimio archeologo, Grondin Augusto, S. S. S., direttore del « Messenger du T. S. Sacrament » del Canadà, Rossi A. M. Servita, Archivistica dell'Ordine, Lucaferri Michele, Carmelitano, Parroco di S. Martino ai Monti (Roma) e del celebre P. Garrigou-Lagrange Reginaldo, Domenicano.

La pietà mariana alfonsiana brilla così di luce meridiana.

La dottrina mariana del Santo viene rivelata con maestria nella seconda parte nel suo insieme e nei singoli aspetti dagli articoli profondi dei Redentoristi Padri Cadore, Cacciato, Borzi, Luis Iglesias di Spagna, Vadeboncoeur del Canadà, Francesco Connell, professore all'Università Cattolica di Washington, e Santonicola, che gareggiano, nell'onorare e descrivere la dottrina

mariana del S. Fondatore, coi Padri Di Fonzo Lorenzo, Conventuale, Gabriele Roschini, Servita, e Garrigou-Lagrange, Domenicano, mariologi di fama mondiale, illustrando così vivamente il tesoro inesauribile de « Le glorie di Maria » e altri scritti mariani del Santo Dottore.

Finalmente la terza parte riflette l'ammirabile e universale apostolato mariano di S. Alfonso e il suo influsso nei secoli su altri santi e apostoli di Maria e sul popolo cristiano. Così ai Redentoristi P. Gregorio Oreste, Capone Domenico, Buschi Edio, De Meulemeester Maurizio, si uniscono in fraterna gara P. Narciso Garcia Garcès, Claretiano di Spagna, eminente mariologo, il celebre Gesuita P. Filograssi Giuseppe, il Dottor Gaetano Di Sales e il Prof. Pier. Marino Frasconi, stretti intorno a Mons. Cavagna Alfredo, Assistente Centrale della Giov. Femm. di Azione Cattolica Italiana e a Mons. De Sanctis Alfonso, Vescovo di Todi, Presidente dei Congressi Eucaristici Nazionali d'Italia e del Pio Movimento internazionale « Pro Regalitate Mariae ».

Una magnifica distribuzione iconografica alfonsiana, mariana e Natalizia (il Numero speciale è del Natale) con la riproduzione fotografica di un manoscritto inedito mariano e di tre canti mariani del Santo allietta e rende davvero splendido e magnifico questo Numero Speciale « S. Alfonso e la Madonna », dedicato al Sommo Pontefice, Pio XII, grande amante e ammiratore di S. Alfonso e incomparabile Papa Mariano.

Per acquisto di copie rivolgersi al:

Centre Marial Canadien - Rue St. Jean Baptiste, 92 - Nicolet (Québec) - Canada.
Dollaro uno la copia - Per abbonamento alla Rivista bimestrale (in francese) Marie, dollari 3,50.

Ricordiamo i nostri Defunti

R. P. Luigi Arnold (*Prov. Alsazia*), R. P. Gerardo Meylemans, R. P. Ludovico Michel (*Prov. Belgio*), R. P. Nicola Zoller, R. P. Giovanni Mueller (*Prov. Germania Sup.*), R. P. Romano Araud (*Prov. Lione*).

Lettere (Napoli) il 19 - XI colpito da improvviso malore si è spento Gennarino Todesco, che ha speso molti anni della sua vita laboriosissima al servizio della nostra Scuola Missionaria. R. I. P.

Ritratti di Mons. Tommaso Falcoia

E' abbastanza noto il ritratto di Mons. Falcoia, vescovo di Castellammare di Stabia, già molto vecchio e accidentato, a mezzo busto, in mozzetta celeste all'uso settecentesco, con le mani pretese, che reggono, mostrandolo, un libro.

E' stato sinora abitualmente riprodotto. (1) Ma non è il migliore, siccome mi propongo di assodare nello studio presente.

I

Il più antico ritratto di Mons. Falcoia è la grande tela, oggi alquanto logora, conservata nell'Orfanotrofio di S. Anna, adiacente al palazzo vescovile di Castellammare di Stabia.

E' sfuggito alle indagini degli storici alfonsiani, che hanno illustrato l'opera del pio e prudente vescovo. Lo pubblico qui quale primizia iconografica nella speranza che prenda il posto della non bella immagine corrente, piena di rughe.

Il Falcoia vi è raffigurato nell'età settuagenaria, ancora vegeto ed efficiente nelle sue funzioni pastorali, prima che la malattia lo segnasse: tiene la mano sinistra sul petto e la destra benedicente.

Pare che la tela rimonti ai primi anni dell'episcopato (1730-1733): è stata sempre custodita religiosamente nel Conservatorio fondato dal medesimo Falcoia, dal quale l'ereditarono un secolo fa le Suore di S. Vincenzo, che dirigono il menzionato Orfanotrofio. Ha notevoli porzioni ed è priva di epigrafe, che potrebbe esser sparita in seguito,

quando vi fu adattata una nuova cornice. Comunque, una tradizione inalterata non ha mai obliato il nome del personaggio rappresentati, come assicurano le Suore più anziane.

La prima volta che vidi quel quadro, un quindicennio scorso, il vecchio Cappellano ed altri Sacerdoti, esperti conoscitori della storia cittadina, affermarono senza tentennamenti che trattavasi di Mons. Falcoia, disperdendo ogni mio dubbio.



(1) Tra altri scrittori, che han riprodotto tale ritratto, notiamo il P. G. Favre in *La Vénér. Marie - Céléste Crostarosa*, p. 233, ed. II, Paris, 1936; il P. R. Telleria, in *S. Alfonso M. de Ligorio* I, p. 326, Madrid, 1950. - E' esemplare d'una tela, piuttosto recente, esistente a Roma.

II

Nel Museo del Duomo di Castellammare, sospesa alla parete d'ingresso, troppo in alto veramente, si trova un'altra tela con la seguente iscrizione: *Mons. Tommaso Falcoia nato il dì 6 maggio 1663 - fatto vescovo di Castellammare nel 1723 - morto ai 20 aprile 1743.*

Il ritratto è uguale nell'atteggiamento al precedente, ma presenta dimensioni minori. È una copia dell'originale, eseguita assai probabilmente nella seconda metà del 1700, come inducono a credere i caratteri esterni e la tecnica adoperata. Sono evidenti gli sbagli cronologici: invece di 6 maggio deve leggersi 16 marzo e 1730 invece di 1723. Errori di trascrizione capitati, quando le brevi parole furono trasportate su nuovo colore, in epoca posteriore.

La tela stava prima nell'episcopio, da cui passò al Museo insieme ad altri cimeli, salvati da manomissioni nel periodo dei rivolgimenti.

III

In cattedrale, davanti alla Cappella di S. Catello, vi è una galleria di ritratti dei vescovi stabiesi, in affresco. Sul muro destro dell'angusto corridoio, che conduce alla sagrestia, mi è riuscito d'individuare anche il medaglione di Mons. Falcoia, abbastanza scolorito. Ma occorre arrampicarsi sulla scala per osservarne i dettagli, perchè vi piove intorno una luce scialba.

Su per giù, benchè un pò idealizzata, la fisionomia è simile a quella delle due tele prese dianzi in esame.

Il dipinto appartiene all'epoca del restauro della cattedrale. Nessuno vi aveva badato, per cui è rimasto ignoto sino ai nostri tempi.

IV

S. Alfonso ci fornisce la notizia di un quarto importante ritratto, nella biografia del Vener. suo discepolo P. Paolo Cafaro, morto a Materdomini nell'agosto del 1753. « Nella casa di Nocera dovè farsi un quadro grande, ove rappresentasi il nostro padre Mons. Falcoia, vescovo di Castellammare, che fu a principio il direttore della nostra Congregazione, in atto che consegna ai nostri Padri le Regole da lui formate. » (1)

Alla fine del secolo passato si era già smarrita ogni traccia del detto dipinto: nessuno sapeva dov'era andato a finire. La preziosa scoperta deve attribuirsi al celebre pittore napoletano Paolo Vetri. Ed ecco come.

Mentre nel 1932 dimorava nel Collegio di Pagani intento ad affrescare la cupola della basilica di S. Alfonso, rivestita di marmi policromi, analizzando le vetuste tele ivi conservate quali reliquie, rilevò dopo accurati studi che il quadro, di cui parlava S. Alfonso, non era perduto. Era stato solamente alterato all'inizio dell'Ottocento, come spiegò, dandone esauriente documentazione artistica.

Insieme cercammo di rifare la storia, tanto più che trattavasi d'un eccellente lavoro settecentesco, secondo il suo autorevole giudizio.

Nel 1745-46 il P. Giovanni Mazzini, rettore della comunità religiosa di Pagani, spinto come sembra dal Vener. P. Cesare Sportelli, chiamò un rinomato pit-

(1) Vi erano raffigurati quattro Padri: anche oggi si distinguono nettamente le fisionomie dei Padri Cafaro e Sportelli. È difficile decifrare gli altri due: si suppone che uno sia il P. Giovanni Mazzini e l'altro il P. Andrea Villani. Cf. *S. Alfonso*, an. XX (1949), numero di gennaio - febbraio; l'immagine ritoccata è stampata al principio.

tore per l'esecuzione del quadro ideato. S. Alfonso si trovava allora nel Collegio di Giorani: informato lasciò fare con un profondo sentimento di gratitudine verso il Falcoia, del quale serbava nel cuore tante memorie. Dato il suo modo di pensare, può essere che non permise che vi fosse dipinta la sua persona. Posarono i Padri, che erano lì: il P. Cafaro vi fu obbligato dal Rettore.

La tela piacque e venne sistemata in porteria: indi fu posta in refettorio ed ora giace nel coro.

Nella prima metà dell'Ottocento la testa di Mons. Falcoia fu sostituita con quella di S. Alfonso. Il pittore tuttavia lasciò intatto il resto del corpo, nè mutò l'atteggiamento: vi aggiunse però una nuova iscrizione. Ciò accadde presumibilmente poco dopo la beatificazione di Alfonso (1816), come diremo subito.

Un esame radiografico minuzioso potrebbe accertare le conclusioni di Paolo Vetri, dandoci in pari tempo il volto sottoposto della primitiva pittura. Per tal via si uscirebbe completamente dalla linea ipotetica per entrare nella luce della verità.

Quando i Padri Redentoristi (forse il Rev. mo Nicola Mansioni, che governava l'Istituto, e il Rev. P. Celestino Cocle, che dirigeva il collegio di Pagani) fecero sovrapporre alla testa di Mons. Falcoia quella di S. Alfonso, il quale aveva effettivamente lavorato e sofferto per la stesura della Regola e per l'approvazione pontificia, ottenuta nel 1749, si preoccuparono di non far scomparire del tutto il ritratto del vescovo stabiese. Decisero che il pittore ne avesse tracciati gli identici lineamenti sopra una tela novella più piccola, ed è precisamente quella che si vede anche oggi nella sala del primo piano del collegio di Pagani, come asseriva Paolo Vetri.

Il Falcoia è nell'età decrepita di ottant'anni, disfatto in viso, con le mani distese, come ho sottolineato al principio. A un lato leggesi a mala pena, poichè diverse sillabe si sono sgretolate: « *Ill.mi. ac Rev.mi D. Thomae Falcoia ex Piorum Operariorum Familia Stabiensis Praesulis vigilantissimi si quaeris cur a nobis depicta sit Effigies? En: quia Rev. P. D. Alphonsum Mariam de Ligorio in prosequendo inter adversa onere permagno Congregationis SS. Redemptoris haud longo tempore inchoato, direxit, et adiuvit.* »

Da questa tela fu ricavata verso il secolo scorso la copia, che si ammira a Roma in un corridoio della nostra Casa Generalizia. Ha l'istessa epigrafe della immagine di Pagani, che risale al 1818-1820 secondo ogni probabilità.

In quegli anni furono eseguiti altri due ritratti e collocati nella sala predetta: quello dell'Ecc. mo Mons. Nicola Borgia, vescovo prima di Cava e poi di Aversa - « *Congregationis SS. Redemptoris benefactor insignis* » -, e l'altro dell'Ecc. mo Mons. Fabrizio Cimino, vescovo di Oria morto a Pagani nel 1818, il quale contribuì generosamente alle spese per la cappella di S. Alfonso, ove venne messa la splendida lipsanoteca con le venerate Ossa del Santo, dispostevi amorosamente dal Servo di Dio Don Placido Baccher.

Un perito, studiando la tecnica e lo stato di conservazione delle tre tele (Falcoia - Borgia - Cimino), è portato a concludere senza difficoltà che sono opere del medesimo tempo e della stessa mano. Orbene nel ritratto del Cimino è annotato l'anno 1818: bisogna pensare che l'esecuzione delle tre tele avvenne intorno a quell'anno.

I quadri furono esposti nella sala in cospetto dei visitatori del venerando collegio quali testimonianze storiche di avvenimenti svoltisi intorno a S. Alfonso, che nutri nei tre personaggi stima e venerazione.

L'efficace intercessione di S. Alfonso



IL SERVO DI DIO P. ANTONIO LOSITO

La Signorina Vastola Maria di Casatorì fu colpita da respela alla gamba destra; applicandovi l'olio della lampada di S. Alfonso, si vide subito completamente guarita, nè più risenti in seguito di quel male.

Ringrazia il Santo Protettore.

e del Servo di Dio P. Antonio M. Losito

Sono un grande devoto del Padre Antonio M. Losito e non c'è giorno della mia vita che non mi rivolga a Lui affinché mi guidi in ogni mia opera.

L'anno scorso una grande infezione mi colpì all'occhio ed i migliori oculisti della città non trovarono modo di guarirmi malgrado le analisi, la puntura lombale sicchè infine concluderono di sottopormi ad intervento chirurgico.

Gli oculisti si riunirono in consulto e decisero per l'indomani l'intervento chirurgico, presenti i Prof.ri Ferrari, Califani e Penda; io non feci altro che abbandonarmi alla preghiera e rivolgermi al Padre Antonio M. Losito. Feci la seguente preghiera: « Mio buon Padre Antonio M. Losito mi affido completamente alla tua protezione », e presa una figurina del Servo di Dio la legai all'occhio malato e con vivo cuore, avendo la mia anima piena di fede, dissi: « Padre fa che domani prima di sottopormi all'operazione io sia guarito ».

L'indomani recandomi in clinica con mia meraviglia sentii dirmi dai Prof.ri: « tu sei guarito, il tuo occhio è ritornato al normale ».

Con immensa gratitudine elevai il mio ringraziamento a Dio, che per intercessione del suo servo mi aveva guarito. Voglia il Signore glorificare con gli onori dell'altare il P. Antonio M. Losito!

FRANCESCO SCARDI fu Vincenzo

Via Duomo, 152 - Napoli

Cronaca della Basilica

Gara catechistica

Il 18 Novembre si è svolta nell'Oratorio di S. Alfonso, adiacente alla Basilica, la gara catechistica per l'anno 1950 - 1951.

Durante tutto quest'anno le fervide Zelatrici dell'Apostolato della Preghiera, alle quali è confidato l'Apostolato catechistico, hanno dovuto superare gravi difficoltà per raccogliere la fanciullezza sbandata e avida di rappresentazioni cinematografiche, spesso immorali; ma la loro dura fatica è stata coronata da uno splendido successo.

Tanti bimbi e bimbe hanno con serietà ed impegno atteso allo studio del catechismo e l'esito lusinghiero della gara lo ha dimostrato con comune soddisfazione.

Presiedeva il M. R. P. Rettore, accolto con fragorosi applausi dagli

« E' questo il momento in cui Gesù più specialmente si rivolge a ciascuno di voi per bocca di quegli infortunati: Eccomi; io ho fame, io ho sete, io non ho di che coprirmi, non ho dove ripararmi nel crudo inverno imminente. Alla pronta attuazione della vostra carità risponderà un giorno, come sicuro premio, l'invito al possesso della casa stessa del Padre celeste »

PAPA PIO XII

spettatori che gremivano la Chiesetta e dai fanciulli e fanciulle trepidanti per l'esito della loro esibizione catechistica.

Tra canti e battimani si avvicendavano sul palco, bello come un'aiuola di fiori, i fanciulli e le fanciulle delle varie classi per dare saggio della loro dottrina. Ed erano veramente simpatici quando scattavano nelle loro risposte teologicamente precise.

Il programma delle cinque classi molto vasto è stato esaurientemente — s'intende secondo la capacità degli alunni — svolto, passando come a rassegna le verità riguardanti Dio, la creazione, gli Angeli, Gesù Cristo, la Chiesa, i Sacramenti.

Anche i bimbi erano soddisfatti, specialmente quando i frequenti battimani del pubblico sottolineavano la vivacità della loro presentazione, la garbata declamazione e le pratiche insinuazioni seminate nei loro dialoghi a commento delle verità del catechismo — La ricca premiazione — corone, statuette, medagline d'oro — fece più contenti i piccoli... teologi.

Il M. R. P. Rettore concluse il delizioso trattenimento congratulandosi con le buone maestre catechiste e con i bambini per la bella riuscita della gara, e ripromettendosi per il nuovo anno 1951 - 1952 una più intensa attività catechistica da parte delle operose Zelatrici dell'Apostolato della preghiera ed una più docile corrispondenza da parte dei piccoli, richiamandosi alla assoluta necessità di una piena cognizione delle verità della nostra santa fede per la rinascita cristiana della Società.

Per gli alluvionati

In ispirito di cristiana carità per i nostri fratelli della valle Padana colpiti dalla recente immane sciagura nella nostra Basilica si è tenuto, con la partecipazione di molti fedeli, un solenne triduo di Adorazione Eucaristica nei giorni 23, 24, 25 Novembre. Abbiamo elevato al Signore preghiere di impetrazione per la cessazione del tremendo flagello e

Innalziamo la nostra mente a Dio, consolatore degli afflitti e Padre dei poveri, affinché, per intercessione del Cuore materno di Maria, faccia risplendere su quelle desolate regioni l'ilaro suo volto e ridoni a tante famiglie la casa, il lavoro, la speranza e la pace »

PAPA PIO XII

contemporaneamente abbiamo contribuito alla raccolta di indumenti e denaro a beneficio degli sventurati nostri fratelli. Ci si assicura che quasi sette quintali di ottimi indumenti sono stati offerti dalla generosità della città di Pagani oltre una vistosissima somma di danaro.

Nell'ultimo giorno prima della benedizione eucaristica il P. Minervino con calda parola missionaria ha indicato nel peccato la causa di tanti mali e ha esortato i presenti alla penitenza e al ritorno a Dio nella osservanza della sua santa legge.

Zelatori e Zelatrici, all'opera!

Affrettatevi per il versamento del contributo vostro e dei lettori e lettrici della vostra città!

La Visitatio Mariae

a S. Angelo a Cupolo

Nei mesi di ottobre e novembre si è svolta a S. Angelo la *Visitatio Mariae* nelle case, per risvegliare la vita cristiana e la devozione alla Regina delle famiglie.

Si è iniziata la Visita della Missionaria celeste con un Rosario predicato nelle vie dalle Aspiranti di A. C., il 30 settembre, proprio quel giorno che celebravamo il trentennio della loro Sezione, insieme a tutte le Aspiranti d'Italia e a quelle convenute a Roma intorno al S. Padre.

Dopo quel Rosario, la Pellegrina di Dio mosse i suoi piedi immacolati verso le case del paese. Si sono usate tre statue, dirette in diversi rioni, onde svolgere tutto in poco tempo, e conservare così quell'alto tono di entusiasmo e amore intorno a Maria per tutta la durata della visita.

La statua sostava per un giorno in ogni famiglia.

Di sera il popolo, uscendo dalle funzioni religiose di Chiesa, si dirigeva alle case dove erano ospitate le statue della Madonna; al suono delle campane le rilevavano, accompagnandole festosamente alle famiglie che aspettavano, tra canti e preghiere e acclamazioni e gioia.

Ogni casa si trasformava in una Chiesa, in un piccolo Santuario di Maria. Si addobbava fastosamente la camera destinata alla dolce Ospite; in ogni casa si erigeva un trono in forme sempre nuove; brillavano iscrizioni luminose; si moltiplicavano lampade, candele, illuminazioni in serie; fiori e fiori, fino a formarne un trono. Anche all'esterno le case che a turno possedevano la Madonna spiccavano bordate di luce nella notte.

Intanto nell'interno, trasformato in un Santuario di famiglia, i familiari, i

Corrispondenza Missionaria

vicini, i parenti si trattenevano fino a tarda notte in canti molteplici, Rosari, preghiere, consacrazione della famiglia.

Al mattino quasi tutti i membri delle famiglie di turno ricevevano i SS. Sacramenti, per fare una degna accoglienza e compagnia alla Regina di santità e purezza: sotto questo aspetto la *Visitatio* è stata come una lunga Missione. Durante la giornata la famiglia sospendeva il lavoro, per tenere una continua e gioiosa compagnia alla Visitatrice eccezionale. Quelli che lavoravano lontano si trovavano in casa nel giorno che la propria famiglia ospitava la Madonna; e si invitavano anche i parenti dai paesi vicini.

Aleune famiglie, non potendo ricevere la Madonna nella casa loro, per motivi vari, la facevano trattenere per proprio conto e devozione in casa di altri; e forse su quelle famiglie la Madonna ha doppiamente sorriso e benedetto.

La devozione e il tripudio del popolo assumevano forme sempre nuove, edificanti, commoventi: era una gara gioconda. Chi può valutare gli effetti spirituali suscitati da Maria nel suo cammino? Risveglio religioso, nuova fiducia in Lei, ore di preghiera e amore, tenerezze più vive per la Madre di bontà... E quanti la Madre ne ha portati al Figlio. Alcune famiglie alla venuta della Colomba di pace si sono riconciliate: quella scia deliziosa, che lasciava la Pellegrina al suo passaggio, diventava un legame di concordia cristiana.

Entrando nelle case la cortese Regina trovava dolori, discordie, infermità... e tutto compiangevano quei suoi occhi celesti, profondi e belli. Si vedeva accolta da tutti con entusiasmo crescente, con lacrime di gioia, con palpiti più caldi: e portava la fiducia nei cuori, la luce fino in fondo alle anime; e quante rose cadevano da quelle mani distese maternamente sulla famiglia, in un'intera giornata. «Una giornata di Paradiso», dicevano tutti, e si scambiavano le impressioni più varie.

All'ultimo giorno le tre statue sono state prese in trionfo dal popolo e accompagnate in Chiesa. I Padri hanno offerta a ogni capo di famiglia una grande immagine-ricordo della Visita di Maria, che tutti conservano esposta là dove tennero la Madonna.

Tra il popolo si potevano espressioni simili: «A vedere la Madonna in casa mia mi sento fremere, fino alle lacrime». «Il giorno dopo, sembra come se fosse morto qualcuno in casa». «E chi meritava che la Madonna venisse a casa nostra?». «Noi non andavamo a Lei, ed Ella è venuta a noi». «Mai una festa così bella: troppo bella, troppo commovente!»

Carditello (Napoli)

Nel silenzio della sera del 3 novembre, mentre la gente ancora tornava dal lavoro, tre Missionari scendevano a Carditello.

Una turba di bambini, di cui è ricchissimo il paese, circonda i Missionari, vocando. Il P. Salvatore Titomano, vecchio di anni, ma giovane di forze, inalbera il Crocifisso avendo a fianco il P. Marciano e il P. D'Itria.

Carditello in tutti i suoi 3200 abitanti ha un solo ideale dal più piccolo al più vecchio: il lavoro. Per questo tutto si trascura.

Ma nei 16 giorni d'intenso lavoro si è riusciti a scuotere quel popolo e fargli

comprendere che oltre al lavoro materiale, la vita umana ha altre esigenze. C'è un'anima da salvare. La Chiesa quasi abbandonata si è riempita. In tutti è sorto vivo il desiderio di sentire la parola di Dio. I fanciulli e le fanciulle, che fin dalla tenera età battono girovaghi a frotte le vie di Napoli vendendo le cose più disparate...; gli uomini e le donne, che conoscono i paesi più lontani, dove si portano per vendere e comprare; i maciullatori di canapa, che dalle prime ore del mattino sono sul duro lavoro; gli agricoltori solerti, che sudano nel fecondare il terreno: tutti alla sera dopo aver consumato il povero pasto si affollano in Chiesa, si addensano, stringendosi sulle sedie, quasi a moltiplicare lo spazio già incapace a contenerli. Simpatico il gruppo delle mamme che tirandosi dietro i loro marmocchi, mentre uno ne pende dalle poppe, si ferma in fondo alla Chiesa per correre subito fuori al primo strillo del bimbo che si sveglia. Non possiamo mai venire in chiesa, ripetono: ne abbiamo sette... otto... dieci. Lo sguardo pietoso del Crocifisso e il sorriso della Vergine Madre è verso di loro...

Su tutti quei volti emaciati dalla fatica di tanto in tanto brillano le lagrime sotto la pioggia delle parole del predicatore or tenero, or spaventoso. Tutti gustano la gioia della emozione che si sveglia nel loro cuore.

Quella gente che sembrava impossibile a raccogliersi è là immobile, devota, per ore intere; vorrebbe che mai avessero fine le prediche.

Nelle sere del Sacramento, della Madonna, quella gente abituata a far sentire la loro voce solamente in bestemmie e parole volgari, ha esplosa con gridi di lode; le finestre, le porte si illuminano e grappoli umani si muovono, mentre una folla di uomini riempie le strade, cantando le note dell'Ave Maria e altri inni sacri.

Commoventi i giorni delle Comunioni generali, quando tutti aspettavano

pazienti mentre nel loro cuore bruciava l'ansia del lavoro sospeso.

L'invito al Perdono fraterno lanciato nel giorno della Comunione delle maritate è risuonato in tutte le case, e cuori che da anni non si amavano, si sono ritrovati in un solo abbraccio.

Le ultime pacificazioni sono avvenute nella quiete del cimitero durante la funzione di suffragio, dove il pensiero della morte ha rotto le ultime barriere. Molti scandali sono terminati e più di un matrimonio è stato sanato.

Il paese tutto è rinato alla grazia.

Unico grido al termine della Missione: restate con noi... Saremo buoni. Faremo tutto quello che ci avete predicato.

Ultima tappa l'impianto delle Croci al Calvario. Una folla di popolo seguiva i Padri che portavano le Croci. Tutte le finestre erano state illuminate simbolo di quella fede che riaccesasi nel popolo di Carditello, non tramonterà mai più.

Tra i Libri

P. Ludovico Colin: *Culto della Regola*, trad. dal francese a cura del P. Cesare Speranza, Roma, Missionari Redentoristi.

Sia la benvenuta questa seconda edizione italiana del «*Culto della Regola*», del nostro P. Ludovico Colin, curata dal P. Cesare Speranza. L'opera nata da una esperienza lunga di vita religiosa e di ministero tra religiosi, nutrita della più soda ascetica tradizionale, quale è quella alfonisiana, è destinata a fare gran bene nelle Comunità religiose. Il successo della prima edizione, che in pochi mesi è stata esaurita, e le innumerevoli richieste che hanno affrettato questa seconda edizione testimoniano la profondità, la chiarezza, e l'attualità della dottrina contenuta nell'opera. L'editore si richiama nella prefazione al necessario aggiornamento degli istituti religiosi voluto dai tempi e incoraggiato dal S. Padre, e tutto il volume può considerarsi come un anticipato commento a quelle ispirate parole «aggiornare sé stessi e le proprie attività non significa abdicare e inconsideratamente disprezzare quelle cose che con sforzi generosi sono state compite dai primi e che sono il decoro e l'ornamento di ciascuno Istituto. Ma significa piuttosto non intorpidirsi in una vita sterile, riprodurre in sé stessi gli eroismi di coloro che ci hanno preceduto, alimentare vivamente la fiamma della pietà, sforzarsi con ogni industria, con ogni cura perché le sacre leggi del proprio Istituto non appaiano un cumulo di esterne e inutili norme, la cui lettera, mancando di spirito, uccide». Ecco il «*Culto della Regola*», culto interiore che informa il culto esteriore, e che trova il suo fondamento nella fede, il sostegno nella speranza, l'anima e la sorgente della sua fecondità nell'amore.

I novizi e i giovani religiosi impareranno a stimare, ad amare, e vivere con fedeltà il piccolo codice delle Regole; i veterani della vita religiosa ne conosceranno più profondamente i pregi e apprezzeranno meglio il valore di una vita di fedeltà alla Regola abbracciata nella loro professione; coloro che vivono nel mondo, e non conoscono il Chiostro potranno, attraverso la lettura del volume, anche editorialmente invitante e bello, intravedere la trasfigurazione che sublima la povera vita umana nello stato religioso.

(A. F.)

COOPERATORI LIGUORINI

Tramonti: Paterno S. Arcangelo - Zelatore Luigi Gambero - *Cooperatori viventi:* Parroco D. Mario Sarno, Savastano Vincenzo, Famiglia Santelia, Famiglia Buonocore, Del Pizzo Giuseppina, Cuccaro Andrea, Esposito Giuseppe, Vitaliano Gaetano, Famiglia Savastano, Santelia Maria, Buonocore Maria, Famiglia Del Pizzo, Centoanni Assunta, Bella Palmina.

Capriglia: Aiello Michelina in Marsicano, Fumo Carmela Cosimato, Pastore Vincenzo, Romano Matilde in Sica, Fiore Gennaro.

Pontecagnano: Genovese Michele, Genovese Gioacchino.

Napoli: Abbondati Clara, Landolfi Elvira, Landolfi Dott. Vincenzo, Landolfi Enrico, Landolfi Amalia, Trotta Giuseppina, Cacace Emma, Rizzo Grazia in Tucci, Tucci Maria, Abbondati Giorgio, Tonducci Virginia, Scognamiglio Ing. Vincenzo, Fantini Caterina, Giampino Angelina.

Baronissi: Tranfaglia Egilda, Cartagine Caterina in Lettieri, Visone Teresa.

Fratte: Pironti Gilda, Migliore Assunta, Giordano Immacolata, Gallo Giovanni.

Angri: De Vivo Ernestina.

Saturno: Guglielmi Maria, Rossi Giulio, Rossi Ernestina, D'Amato Giuseppina, Rossi Luigi, Mazzola Concetta, Gaeta Giovanni, De Bartolomeis Domenico, Becci Eloisa, De Bartolomeis Arturo.

Castelfranci: Tecce Maria, Tecce Enrico, Tecce Mafalda, Tecce Adele, Palmieri Luigi, Palmieri Tommasina.

Cuccaro Vetere: Zelatrice Lombardi Maria - *Cooperatori viventi:* Lombardi Maria, Curcio Francesco, Carrato Anella, Milone Addolorata, Migliacci Serafina, Testa Cesarina, Luongo Rosina, Merola Cesarina, Di Pizzo Carlina, Gatto Angela, Gioffi Anella, Calabrese Leonte, Riola Fausto, Fervetti Giuseppe, Esposito Filomena, Liguori Paride, Di Pizzo Alessandro, Baldassarre Rosa, Merola Francesca, Lombardi Francesco, Gatto Rosina, Carrato Carmela, Carrato Antonia, Gatto Domenica, Lombardi Maria in Di Spirito, Testa Lucia, Lombardi Anella, Balbi Angelina, Bottone Nicolina, Luongo Carmela, Luongo Angelina, Di Spirito Agostino, Ottati Maria, Luongo Filomena, Mautone Anella, Esposito Donato, Crisi Alfonso, Luongo Isolda, Di Spirito Antonietta, Trivelli Rosolina, Di Donato Giuseppe, Cortazzo Raffaele, Fedullo Angelina - *Defunti:* Lombardi Giuseppe e Reginaldo, Luongo Concettina e Domenico, Di Spirito Reginaldo, Cammarano Antonio, Carrato Pietro e Antonio, Lombardi Lucia, Mauro Filippo, Lombardi Francesco e Aniello, Troccoli Rosa, Mauro Rosario, Merola Cecilia.

Zelatrice Sansone Donatella - *Cooperatori viventi:* Di Pizzo Giuseppina, Gatto Francesco, Luongo Anella, De Luca Gloria, Carrato Leonarda, Sangioanni Andrea, Di Pizzo Grazia, Mauro Antonio, Carrato Giuditta, Lombardi Antonietta, Luongo Gioconda, Troccoli Carmela, Carrato Pietro, Lombardi Paolo, La Porta Ortensio, Gatto Francesca, Carrato Aniello, Speranza Milone, Di Donato Giuseppe, Scaligina Giovanni, Paolino Enrico, Sansone Anella - *Defunti:* Merola Angelo, Merola Aniello, Merola Carmine, Valiante Rosaria, Del Buono Gaetano, Me-la Mariangela, Merola Pietro, Mauro Rosario, Greca Anna, Fariello Anna, Defunti Fariello, Merola Pasquale, Defunti Cristamo, Notaroberto Filippo, Bordone Carmela, Defunti De Luca, Laurato Salvatore, Vincenzo d'Ambrosio, Defunti Antonini, Defunti Lombardi, Luongo Salvatore, Carrato Anella, Luongo Carmine, Carrato Antonio, Luongo Domenico, Luongo Angela, Liguori Anna, Troccoli Alfredo, Troccoli Francesca, Trivelli Casimiro, Trivelli Ferdinando, Troccoli Francesco, Del Buono Francesco, Luongo Vincenzo, Laporta Pasquale.

INDICE DELL'ANNATA

Studi e appunti Alfonsiani

Una pagina inedita di Storia Redentorista	pag. 13 +
Quanti discorsi compose S. Alfonso intorno all'Assunta?	29
S. Alfonso M. De Liguori e S. Clemente M. Hofbauer	42
S. Clemente M. Hofbauer, l'uomo di S. Alfonso	46
Questi il Padre tuo	51
S. Clemente nel giudizio del Filosofo Teologo Guenter	53
S. Clemente maestro dello Spirito Alfonsiano	57
La Congregazione dei sacerdoti eretta a Taranto dal P. Tommaso Falcoia	92
La Congregazione del S. Cuore fondata a Vignola da S. Alfonso	103
S. Alfonso De Liguori	133
Osservazioni intorno al Testo della Regola Redentorista	141
Sulle orme di S. Alfonso: S. Antonio M. Gianelli	181
Ritratti di Mons. Tommaso Falcoia	205

Pietà e Liturgia

La grande visione	pag. 10
In cinere et cilicio	21
Offerta materna	27
Venerdì Santo	54
Precetto Pasquale	62
Campane a festa	65
Speranze di vita	66
Il dono dello Spirito	84
Ecco quel Cuore che ha tanto amato gli uomini	101
Il Pane della Vita	104
Un'ora di gloria	118
Mistero di salute	158
L'eterno riposo	186
Io sono la risurrezione e la vita	187

Maria SS.ma

In commemorazione del II° Centenario delle Glorie di Maria	pag. 5
La Madonna è la Madre nostra	81
Il Papa invita tutti alla recita del S. Rosario	165
Spes nostra	197
Il mistero di quella mano	198
Al tramonto di un bicentenario: S. Alfonso e la Madonna	203

Poesie

Preghiera	pag. 12
L'edelweiss	50
Il Cavaliere di Maria	89
Respexit humilitatem	137

Pro Familia

L'amore cristiano p. 68; Gioie della vita cristiana p. 16; La fedeltà coniugale p. 106; Il timone dell'amore p. 122; L'amore che crea p. 139; L'educazione dei figli p. 160; La nostra casa p. 201.

Corrispondenza Missionaria

Dall'Italia: Morcone pag. 16, Carlantino p. 16, Episcopo di Sarno p. 17, Pedivigliano p. 36, Angri p. 37, Atripalda p. 37, Licusati p. 38, Melissano p. 77, Rocca S. Felice p. 78, Cerva p. 79, Banzano p. 79, Alfano p. 79, Casignana p. 97, Cerignola p. 98, Giugliano p. 99, Gioia Sannitica p. 113, Lauria Superiore p. 113, Pellezzano p. 114, Rocfrano p. 115, S. Marzano sul Sarno p. 129, Montemarano p. 130, Villa Liberi p. 177, S. Andrea Ionio p. 177, Pacognano p. 178, Casatori p. 194, S. Angelo a Cupolo p. 211, Carditello p. 212.

Dall'Estero: Cile p. 76, Perù p. 179, 194.

Varia

Buon anno 1941	pag. 1
Nei fulgori dell'Anno Santo	3, 25
Un pò di cifre	66
Dovere civico e cristiano	89
Pace! Pace!	140
Gratitudine	149
Lettera aperta ai cittadini di Pagani	154
Belgrado, Praga, Budapest... Bucarest	169
Nella visione liliale di Agnese, Agata, Lucia	170
I Missionari Redentoristi Napoletani nel Perù	172
Tutti Missionari	189
I nostri uomini di Stato	190
Dalle carceri Sovietiche	202
L'efficace intercessione di S. Alfonso e del P. Antonio M. Loaito	208

Funeralia

Ricordiamo i nostri defunti: pag. 17 - 34 - 35 - 75 - 90 - 112 - 146 - 128 - 157 - 193 - 186 - 193 - 204. P. Raffaele D'Elia p. 35; P. Salvatore Di Coste p. 128.

Recensioni

Schryvers: <i>Padre nostro che sei nei cieli</i>	pag. 71
Schryvers: <i>Gesù fra noi</i>	80
Cervia: <i>Lasciarsi amare dalla Madonna</i>	100
Plus: <i>La semplicità</i>	"
Franzi: <i>Santità Sacerdotale nella luce di Maria</i>	"
Le Presbyste: <i>Tu che diventi uomo</i>	115
L'Italia Cattolica: <i>Numero unico dedicato a S. Alfonso</i>	148
Lana: <i>L'Assunzione di Maria</i>	161
Colin: <i>Culto della Regola</i>	213

Cooperatori Liguorini

Informazioni e appelli: III e IV copertina ogni mese -
Elenco dei nomi p. 18, 39, 59, Maggio II cop., p. 116, 132, 180, 196.

Direttore Responsabile: P. Ambrogio M. Freda C. SS. R.

Se ne permette la stampa: P. Giuseppe M. Tessa, Sup. Prov. C. SS. R.

Imprimatur: Nuc. Pagan. die 2 - XII - 1931 † Demetrius Moscari

Casa Editrice S. Alfonso di E. Donini & Figli - Pagani

AUTORIZZATA LA STAMPA CON DECRETO N. 29 DEL 12 LUGLIO 1949

PER I NOSTRI GIOVANI

ASPIRANTI NOVIZI STUDENTI

Ancora una parola

Prima del termine di quest'anno vogliamo ancora dire una parola sulle **Borse di Studio**. Che esse ci siano a cuore è evidente: senza di esse e senza le offerte spontanee dei nostri benefattori come si farebbe a portare al sacerdozio i nostri alunni? Si dice che i tempi sono difficili: è vero! ma lo sono specialmente per il Clero e in maniera particolare per i figli di S. Alfonso. Si può dire per essi che le uniche entrate sono gli stipendi della celebrazione delle Messe e il compenso di qualche predicazione, perchè le Missioni che costituiscono il fine principale del nostro Istituto sono *gratuite*; così che dopo 15-20 giorni di sfiante lavoro, nel quale il più delle volte si mette a rischio la vita, i nostri Missionari tornano a casa con, a stento, **i soldi spesi per il viaggio**. Anzi - volete saperlo? - in una recente missione i quattro Missionari che vi hanno partecipato hanno dovuto rimettervi anche le spese di viaggio...

Resterebbe dunque soltanto la offerta delle Messe. E che cosa si offre al Sacerdote per la Messa? Ora si è giunti alla offerta di due o trecento lire. E con queste trecento lire dobbiamo vivere noi, i nostri fratelli coadiutori e inservienti, provvedere ai vestiti, pagare le tasse e... sostenere i nostri giovani. E' una realtà che impressiona!

Eppure fidiamo in Dio

Poichè se i tempi sono tristi, se la fede si è illanguidita in tanti cuori, vi sono però sempre delle anime generose che comprendono il dovere di assistere ed aiutare le vocazioni sacerdotali e missionarie.

Voi lo avete visto. Nel corso di questo anno ci è pervenuta da Angri la offerta di un milione per una Borsa di Studio. Il **P. Jacovino** da Napoli ci ha inviato una offerta di lire 45.000, e ci assicura che la persona che le ha offerte ha intenzione di giungere anche lei ad un milione. Recentemente il **P. Gagliardo** da Atripalda, in nome della mamma (che il buon Dio gliela conservi a